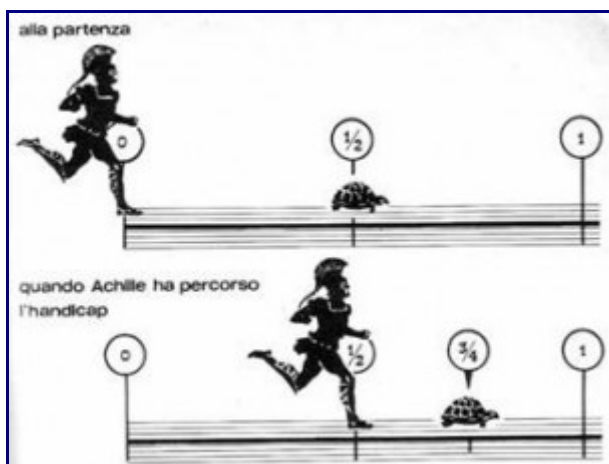


Il papa Achille e la tartaruga dei 4 cardinali

di Andrea Grillo

in “Come se non” - <http://www.cittadellaeditrice.com/munera/come-se-non> - del 15 novembre 2016



La tartaruga irraggiungibile dei 4 cardinali e il movimento possibile di papa Francesco

Dietro le posizioni espresse nella lettera dei 4 cardinali su “Amoris Laetitia” non vi è soltanto l’ombra lunga di una Chiesa paralizzata e inamidata, ma anche una visione filosofica statica, che nega il movimento e il divenire. Essi difendono l’essere cristiano come qualcosa di statico, cadendo fragorosamente nelle contraddizioni che già Zenone di Elea, difensore dell’essere parmenideo, mostrava con chiarezza in un famoso “paradosso”, denominato “Achille e la tartaruga”.

Ascoltiamolo in una sintetica presentazione:

«Achille, simbolo di rapidità, deve raggiungere la tartaruga, simbolo di lentezza. Achille corre dieci volte più svelto della tartaruga e le concede dieci metri di vantaggio. Achille corre quei dieci metri e la tartaruga percorre un metro; Achille percorre quel metro, la tartaruga percorre un decimetro; Achille percorre quel decimetro, la tartaruga percorre un centimetro; Achille percorre quel centimetro, la tartaruga percorre un millimetro; Achille percorre quel millimetro, la tartaruga percorre un decimo di millimetro, e così via all’infinito; di modo che Achille può correre per sempre senza raggiungerla». (J.L. Borges)

Non dispiacerà a papa Francesco se ricordo questa mirabilante ripresa del famoso “paradosso della tartaruga”, così come scritta da Jorge Luis Borges, il grande poeta argentino, in “Altre inquisizioni” sotto il titolo “Metamorfosi della tartaruga” dove, alla sua maniera, percorre tutta la storia delle mille variazioni che questo famosissimo paradosso di Zenone ha assunto nella storia della nostra cultura. E Borges ne trae una alta riflessione sul tema, fondamentale, del *regressus in infinitum* come argomento filosofico.

Ho pensato a questo splendido brano quando ho letto il testo dei 5 DUBIA formulati dai 4 Cardinali. In tutto il testo appare evidente una difficoltà di fondo, che è di carattere strutturale. Ossia la proiezione sulla realtà di un “modello di pensiero” secondo il quale come Achille non raggiunge la tartaruga, così la grazia non raggiunge le seconde nozze, per motivi logici e ontologici! La realtà della esperienza non conta nulla. Anzi è sospetta. Non importa che, nei fatti, tutti gli Achille raggiungano e superino le tartarughe. Non importa che possa esservi comunione nelle “famiglie allargate”. Conta soltanto un ragionamento logico, a suo modo stringente, ma incapace di spiegare il reale. Con questa “logica statica” – rigorosamente contraria al divenire – ragiona chi chiama “conviventi *more uxorio*” uomini e donne regolarmente sposati davanti alla legge. Poiché pretende di avere un accesso diverso alla realtà – ossia la sola legge canonica – la posizione dei cardinali si emancipa dal reale complesso e lo ricostruisce astrattamente e asetticamente. Cerca di battere il

pensiero della complessità con un semplicismo massimalista.

Con questo “argomento ontologico” capovolto, ci si dispensa dalla esperienza. Ci si chiude nella pura autoreferenzialità. Si esclude per la Chiesa qualsiasi uscita significativa.

Solo così i 4 firmatari possono dire, senza arrossire in volto, di nutrire dubbi su una serie impressionante di astrazioni:

- come si può riconciliare con la Chiesa chi – secondo loro – non è sposato?
- come si può accettare che venga perdonato un atto “intrinsecamente malvagio”?
- come si può vivere in stato di grazia se si vive in stato di peccato?
- come si può smentire un papa Santo come Giovanni Paolo II?

No, secondo i 4 cardinali, Achille non raggiungerà mai la tartaruga. Allo “stato di peccato” non può seguire lo “stato di grazia”. Un papa “non santo” non può contraddire un “papa santo”. Il mondo e la Chiesa “sono” e non possono non essere. Il divenire e il movimento non sono e non possono essere. O, meglio, sono ammissibili solo a condizioni rigorosamente e immutabilmente stabilite dal papa Santo, non da quello non santo. Ciò che nel 1981 si è scritto sembra diventare, per loro, “parola di Dio”, “verbo rivelato”, “verità immutabile”, “pietra angolare”.

Dunque, la tartaruga della verità non sarà mai raggiunta dal modernismo di Achille. La Chiesa resterà salda nella sua autosufficienza autoreferenziale. *Non prevalebunt*. Questo è il prezzo troppo alto che i 4 cardinali hanno pagato ad una teoria inadeguata. Un difetto di esperienza li rende sostanzialmente ciechi. E il divenire sembra non avere forza alcuna proprio con loro.